

Fondazione PInAC: la storia

- **1969** L'intuizione del dirigente scolastico Aldo Cibaldi
- **1974** Approvazione dello Statuto-Regolamento per l'istituzione della Pinacoteca
- **2007** Riconoscimento della Pinacoteca come raccolta museale
- **2009** Costituzione della Fondazione PInAC
- **2021** Riconoscimento del Premio Andersen come Protagonista della cultura per l'infanzia



Per “L’unicità di una collezione che custodisce 8000 opere di bambini provenienti da tutto il mondo. Per un patrimonio che è oggetto di studio e ricerca, ma diventa anche occasione per valorizzare l’espressività infantile attraverso laboratori e atelier con artisti, visite guidate che uniscono gioco, lettura e scoperta. Per l’attenzione a tutti i linguaggi, per lo sguardo sempre attento all’educazione estetica e interculturale”.

Fonte: <https://www.andersen.it/protagonisti21-pinac/>



Chi si è interessato al disegno infantile?



Corrado Ricci, 1877
archeologo e storico dell'arte

Educazione

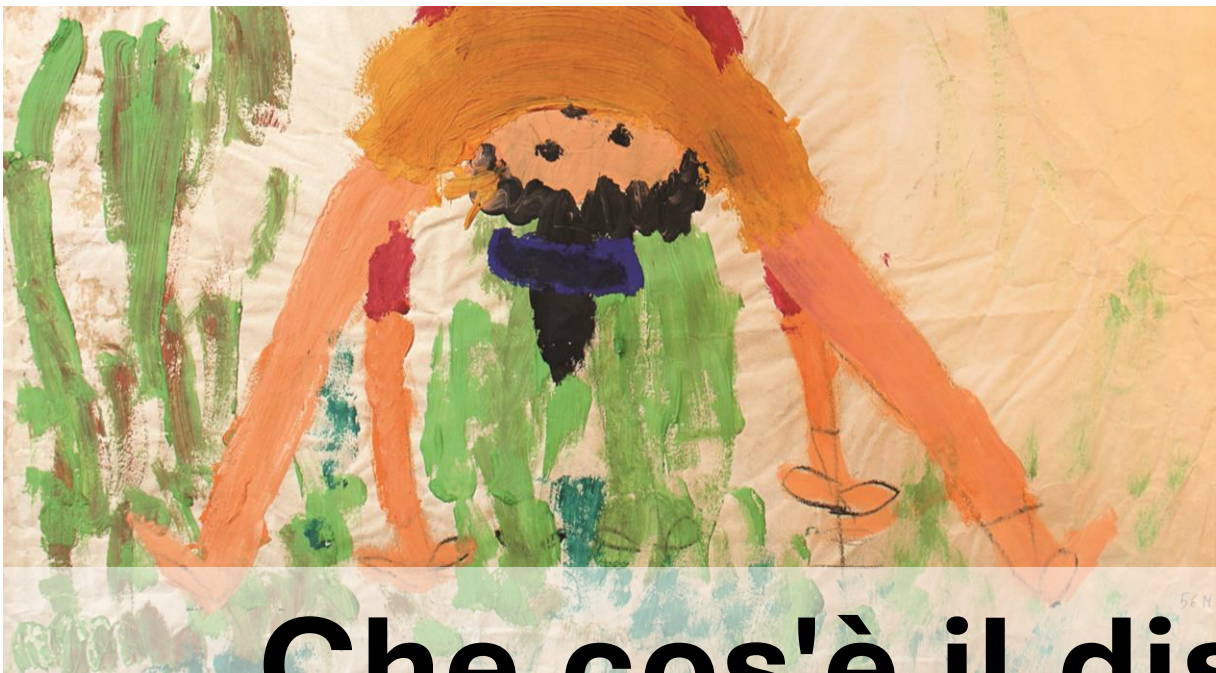
- Insegnanti
- Programmi scolastici
- Pedagogia

Psicologia

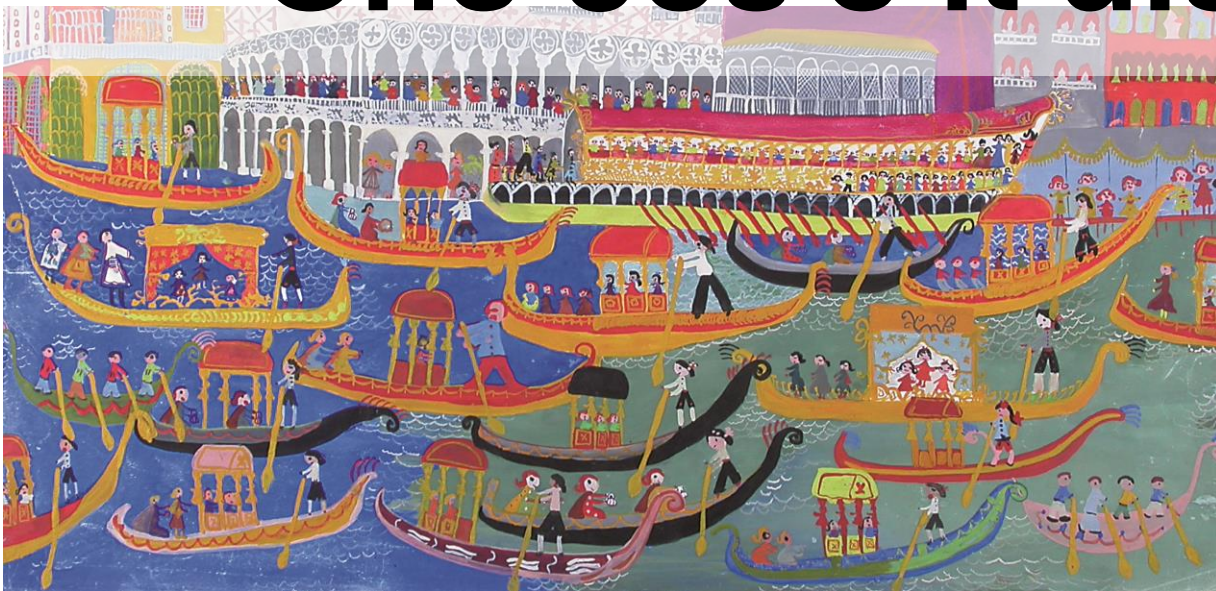
- Teorie sullo sviluppo del bambino
- Test

Altri ambiti del sapere

- Antropologia
- Filosofia
- Storia dell'Arte



Che cos'è il disegno infantile?



I primi segni

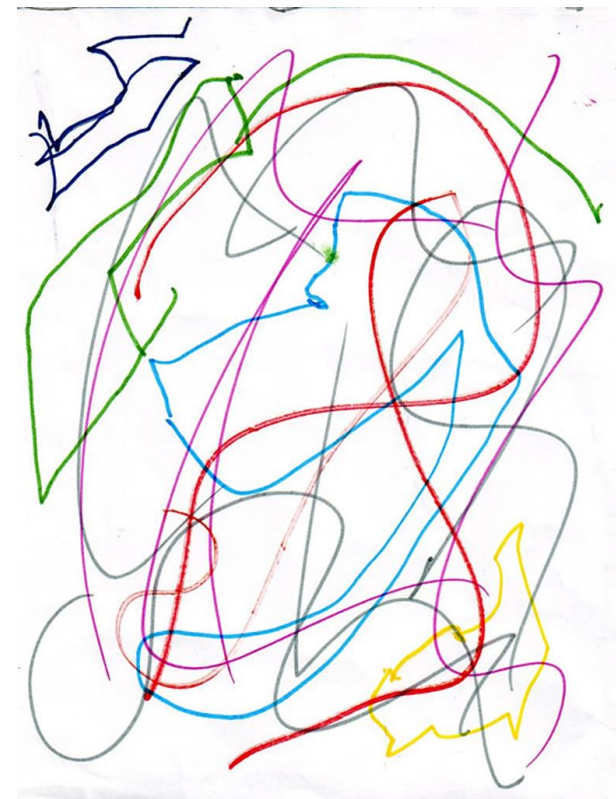
«I primi scarabocchi del bambino non vanno intesi come rappresentazione: sono una forma della **gradevole attività motoria**»

Rudolph Arnheim, 1956

«Lo scarabocchio è dunque all'inizio un evento cinetico che provoca **piacere motorio e visivo**, un'espressione dei movimenti della mano e del braccio sostenuti da un'attività globale di tutto o parte del corpo in cui non interviene altro fattore intellettuale se non l'intenzione di **lasciare una traccia**»

Anna Oliverio Ferraris, 1973

Nella fase dello scarabocchio si passa da un momento in cui l'occhio segue la mano e un momento in cui la mano è guidata dall'occhio: è qui che subentra l'**intenzionalità**.



Georges-Henri Luquet: le 4 fasi di sviluppo del disegno

Età	Tappa	Descrizione
2-3 anni	Realismo fortuito	Il significato dei primi tracciati viene attribuito a posteriori. Lo stesso segno può rappresentare varie cose e spesso il bambino le denomina secondo l'estro del momento.
3-4 anni	Realismo mancato	È presente l'intenzione di rappresentare ma manca l'abilità per farlo; i dettagli non si organizzano ancora in un insieme coerente. Il bambino laddove non riesce ad ottenere il risultato desiderato dichiarerà di aver disegnato un'altra cosa.
5-6 anni	Realismo intellettuale	Il bambino disegna in base alle sue conoscenze, rappresenta scene e presta più attenzione ai particolari anche se non utilizza ancora la tridimensionalità e le regole della prospettiva → disegna ciò che sa.
7-9 anni	Realismo visivo	I disegni rispecchiano sempre più la realtà a seconda del punto di vista da cui essa è osservata. Il bambino rispetta sempre più le regole prospettiche e le proporzioni → disegna ciò che vede.

Obiezioni

1. **Ritardo o arresto del normale sviluppo grafico** in adolescenti e adulti: il realismo visivo non rappresenta per tutti la meta a cui si raggiunge attraverso delle fasi successive.
2. **Precoce acquisizione del realismo visivo** in bambini dotati di talento, sia con sviluppo tipico che con sviluppo atipico.



Michele Ferreri, 9 anni, «La mia famiglia in gita in un momento di pace» Pavia, Italia, 1984.



Teorie sullo sviluppo del disegno infantile

- **Cognitiviste:** corrispondenza tra pensiero e sviluppo grafico.
(Jean Piaget, 1896-1980)
- **Rappresentazionali:** arte come rappresentazione della realtà attraverso forme equivalenti date dalle possibilità del mezzo espressivo.
(Rudolph Arnheim, 1904-2007)

Artur Stankiewicz, 6 anni, «Ritratto in costume popolare» Varsavia, Polonia, 1973.

Opere d'arte?

No

Piuttosto:
produzioni culturali tipiche
dell'infanzia di ogni luogo e
di tutti i tempi.



[Mario Lodi "L'arte del bambino" 1992](#)

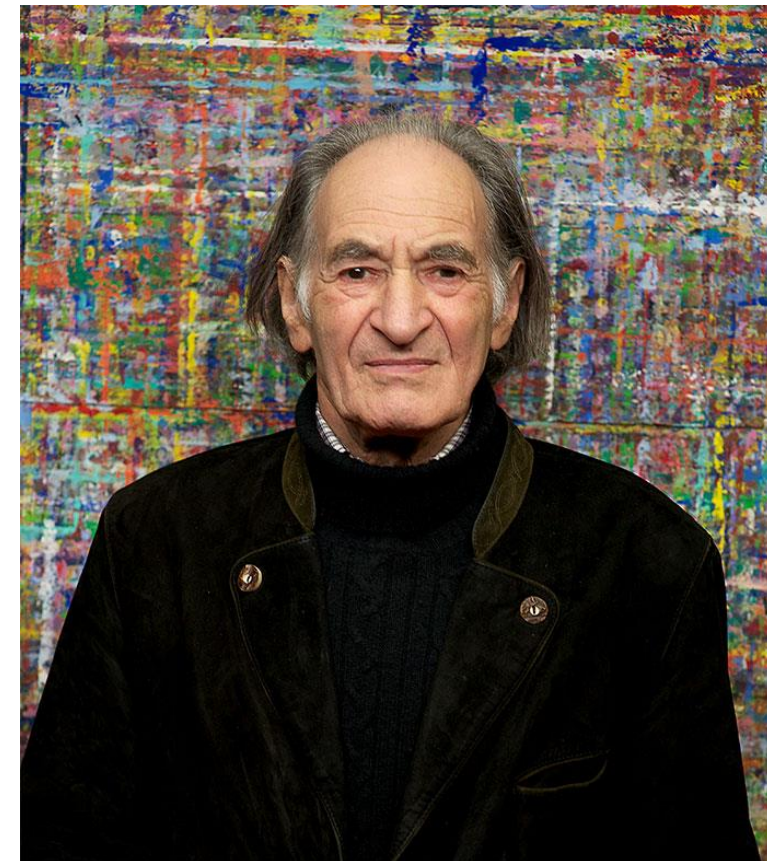
Arno Stern

Secondo Stern, il disegno dei bambini è un'attività **spontanea**, **naturale** e **universale**, indipendente dalle influenze culturali o dalle norme esterne.

I bambini infatti disegnano per esprimere **se stessi** e per esplorare **il mondo** che li circonda: attraverso il disegno i bambini esternano le proprie emozioni, pensieri e fantasie, provando a dare forma ai loro mondi interiori e a elaborare le esperienze vissute.

In questo senso i bambini devono essere liberi di esprimersi, **senza giudizi esterni** e **senza** la pressione di conformarsi a **modelli predefiniti**: il disegno infantile non ha bisogno di essere corretto, interpretato o migliorato. Esso **va accettato e rispettato** così com'è, riconoscendo il suo valore intrinseco.

Ciò che il bambino scrive **non ha mai la funzione di comunicare** all'adulto qualcosa ed essendo l'arte sempre comunicazione, nel caso dell'espressione infantile **non è possibile parlare di arte**.

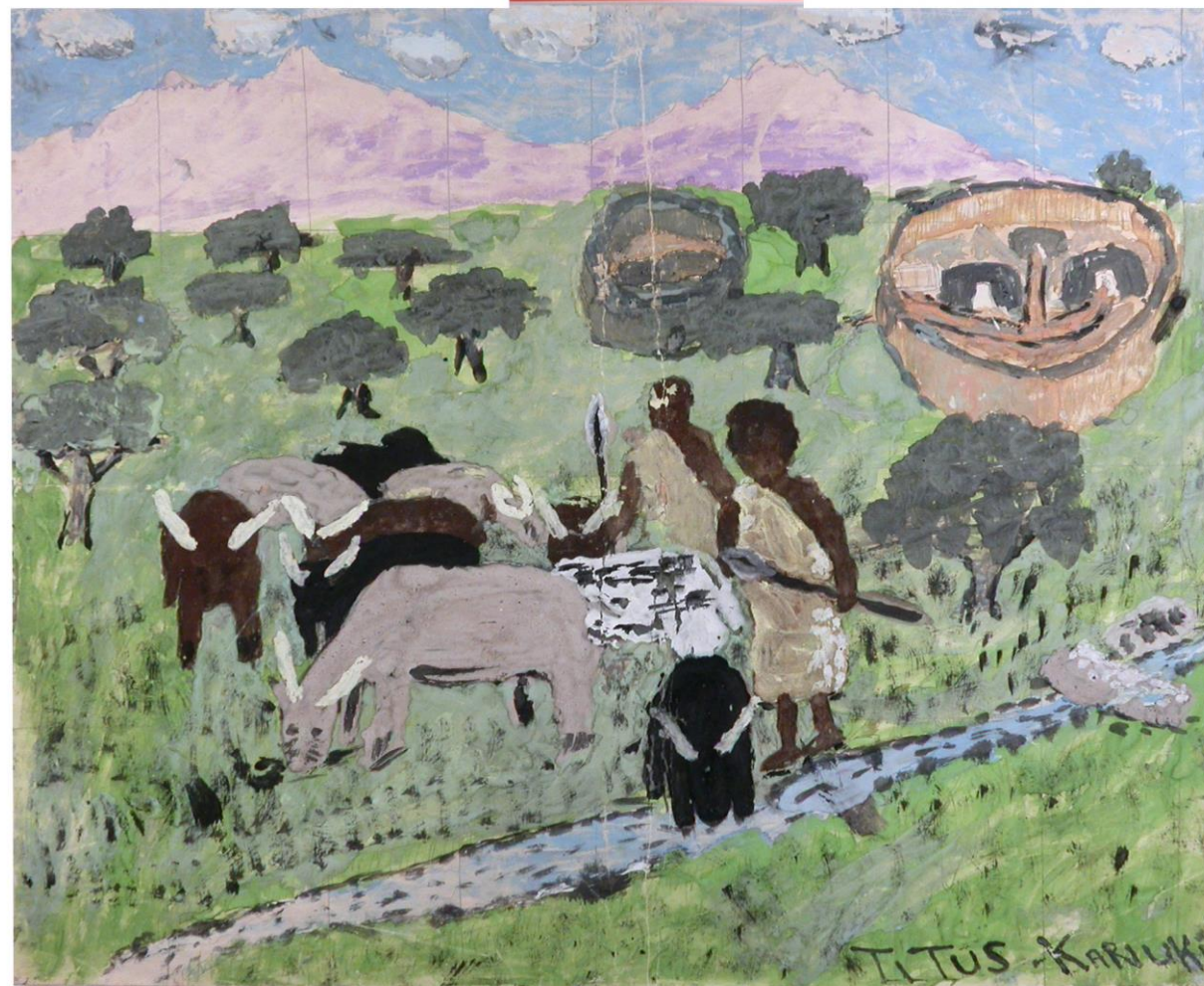




Disegno come produzione culturale

«[...] forse è abbastanza credibile e condivisibile l'ipotesi che parte dell'immaginario sia comune, trasversale e persistente all'esperienza umana e infantile nel corso del tempo e nei diversi spazi geografici, ma anche che altre parti siano esito specifico del rapporto fra l'individuo, il gruppo di appartenenza, la società e la cultura in cui l'individuo è immerso».

Da «L'immaginario dei bambini; cosa sta dietro gli occhi? Un'esplorazione preliminare per cominciare a intravedere» di Francesco Caggio.



Titus Kariuki, 13 anni, «Mucche al pascolo» Ruiru, Kenya, s.d..



Alcune foto da Graz, Austria

Vita dell'infanzia

Diritti dell'infanzia

- Universalità
- Non discriminazione
- Superiore interesse del minore
- Esistenza e assistenza
- **Espressione**
- Educazione e istruzione
- Responsabilità familiare
- **Partecipazione**
- Rispetto
- Tutela
- Riconoscimento dell'identità
- Protezione

Mostra 2019-2020 per celebrare il 30° anniversario della Convenzione ONU dei Diritti dell'infanzia.

Nel cuore dei Diritti

I disegni e i sogni dei bambini,
i doveri e le responsabilità degli adulti

Quindi?

Disegno
infantile

Ruolo attivo di bambini e
bambine nella società

Produzioni dei bambini =
patrimonio culturale



**Bambini e bambine =
produttori di patrimonio culturale**



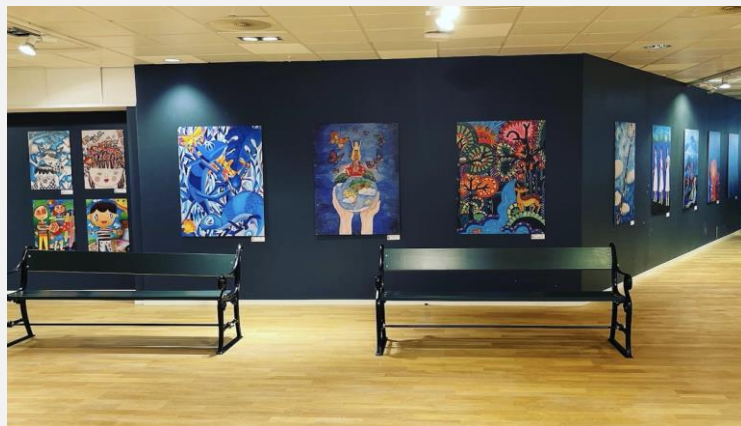
Il patrimonio culturale materiale e immateriale è quell'insieme di cose, più precisamente beni fisici o pratiche sociali e conoscenze tradizionali, che per particolare rilievo storico, culturale ed estetico sono di interesse pubblico e costituiscono la ricchezza di un luogo e della relativa popolazione.

Valorizzare un patrimonio culturale

Valorizzare il patrimonio culturale dei bambini e delle bambine

Enti affini a Fondazione PInAC

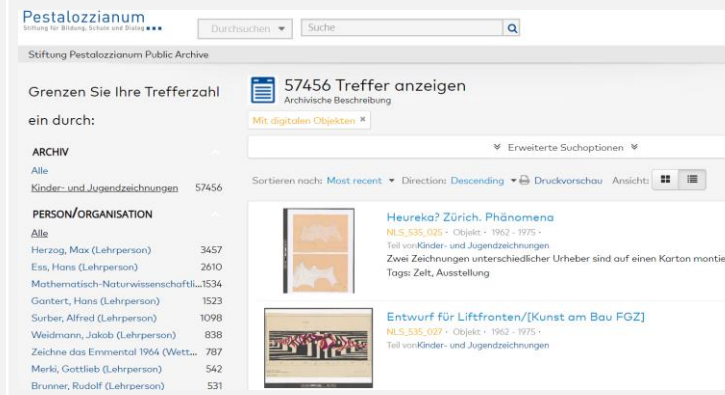
International Museum of Children's Art di Oslo



Museum of Greek Children's Art di Atene



Archivio Pestalozzianum di Zurigo (PHZ)



Pestalozzianum
Stiftung für die Öffentlichkeit der Bildung

Valorizzare il patrimonio culturale dei bambini e delle bambine



Österreichisches Dokumentationszentrum für Bildnerisches Gestalten von Kindern und Jugendlichen di Vienna, Austria



Fondazione PInAC oggi

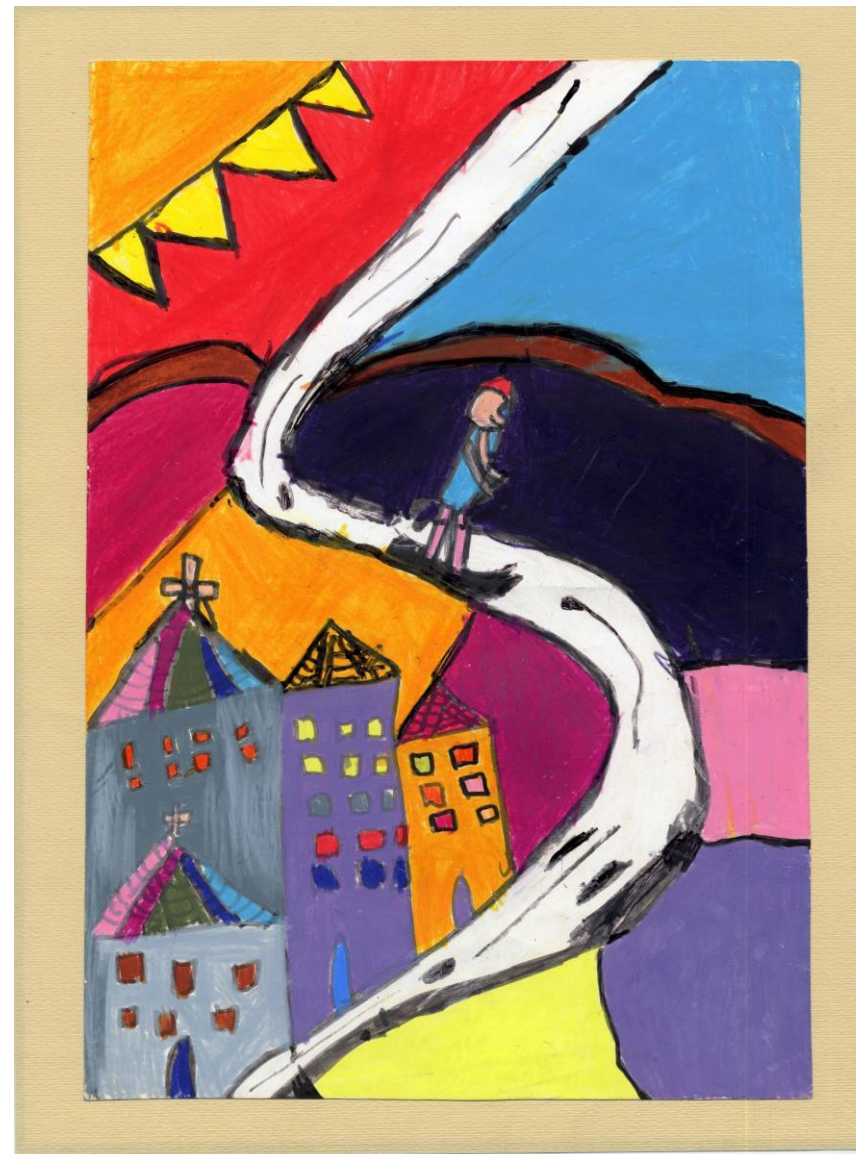
Ripartire, dopo un periodo di cambiamento,
per continuare a **valorizzare il preziosissimo
patrimonio culturale custodito nei cassetti
dell'archivio.**

Una casa per i disegni

Luogo pubblico in cui...

- C'è **spazio** per la produzione espressiva di bambine e bambini
- Tutti, adulti e bambini, possono essere **partecipi** del patrimonio
- Attraverso il valore dell'**internazionalità** si costruisce la storia da un punto di vista altro: quello dell'infanzia

Michela Cibaldi, 7 anni, «lo scio». Brescia, Italia.



E l'adulto?



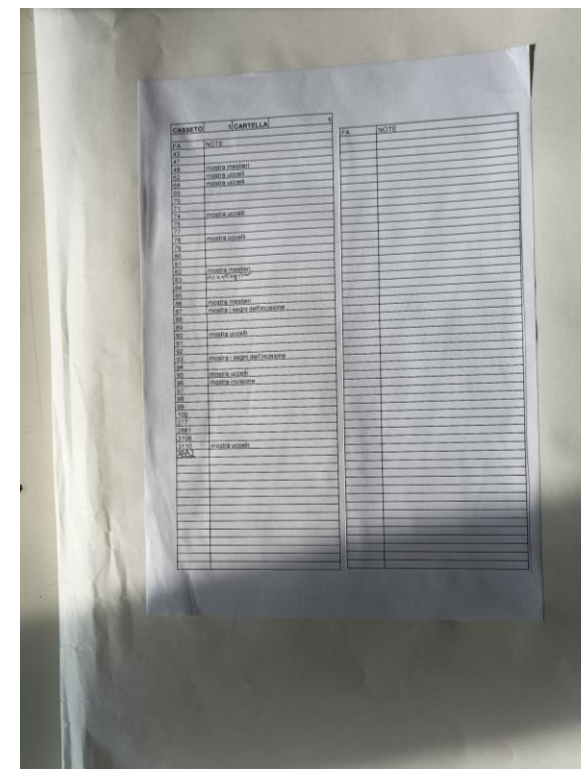
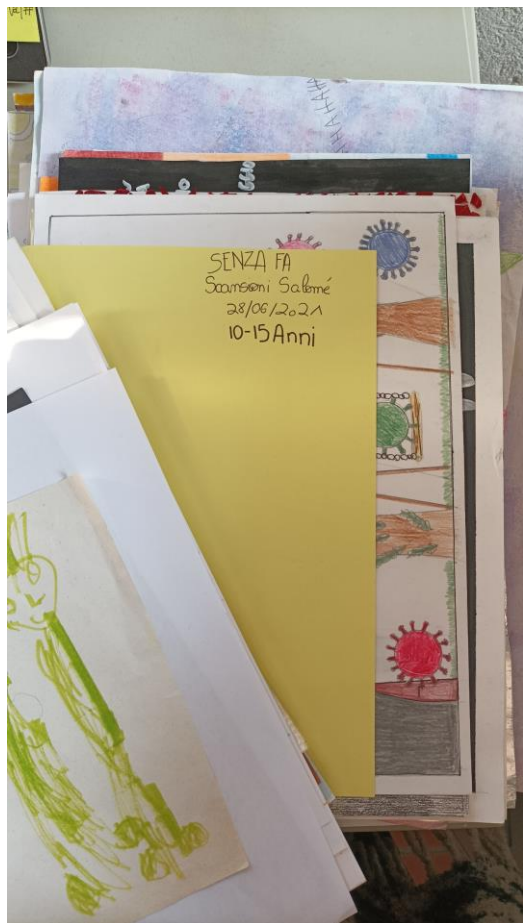
Lidia Alberti, 14 anni, «Gli innamorati»
Mantova, Italia, 1999.

Ha un ruolo determinante in almeno due momenti:

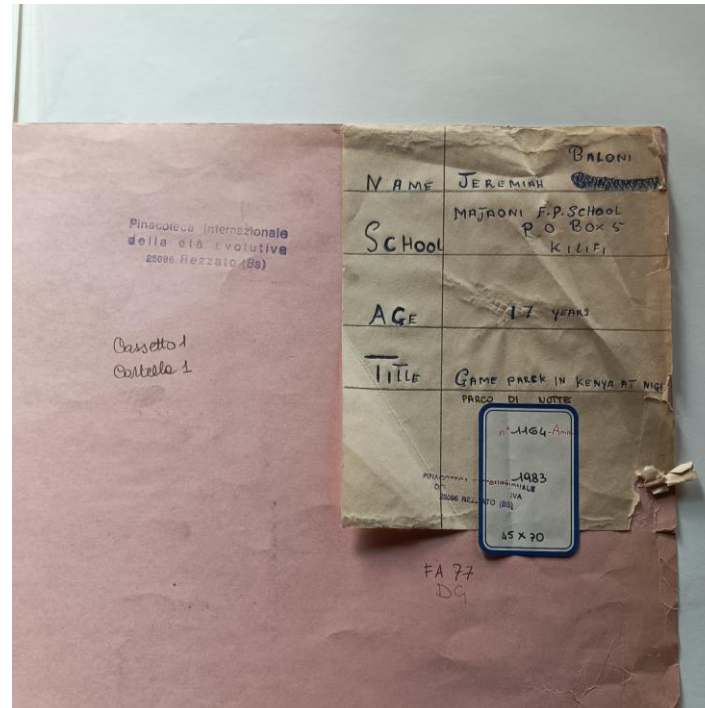
1. **Durante** il processo creativo
2. **Dopo** la realizzazione del prodotto

-
- Preparare l'ambiente affinché il bambino possa incontrare delle situazioni favorevoli alla sua espressività
 - Imparare a sospendere il proprio giudizio
 - Avere cura per il prodotto del bambino
 - Annotare le informazioni contestuali
 - Incentivare il bambino a utilizzare il disegno come mezzo espressivo, senza però forzarlo

Raccogliere, catalogare, mostrare



Quali dati contestuali?



Alunno/a [redacted]

Anni 10 Genere (M) F Paese di nascita ITALIA

Classe 5^A Scuola PRIMARI RUBELLI SAN FELICE DEL BENGO

Titolo dell'opera PIACERE DA ASSA PARARE - ANDARE A SCUOLA CON FUEI AMICI

Tecnica utilizzata

Data di realizzazione 17/10/2018

Liberatoria

Nome e cognome genitore o tutore legale [redacted]

Indirizzo email del genitore o tutore legale [redacted]@gmail.com

Nome e cognome bambina/o partecipante [redacted]

Prendo atto ed acconsento alla partecipazione di mio figlio/a o minore tutelato al concorso **Esprimersi a regola d'arte.**

Firma del genitore/tutore che acconsente [redacted] Data 17/10/2018

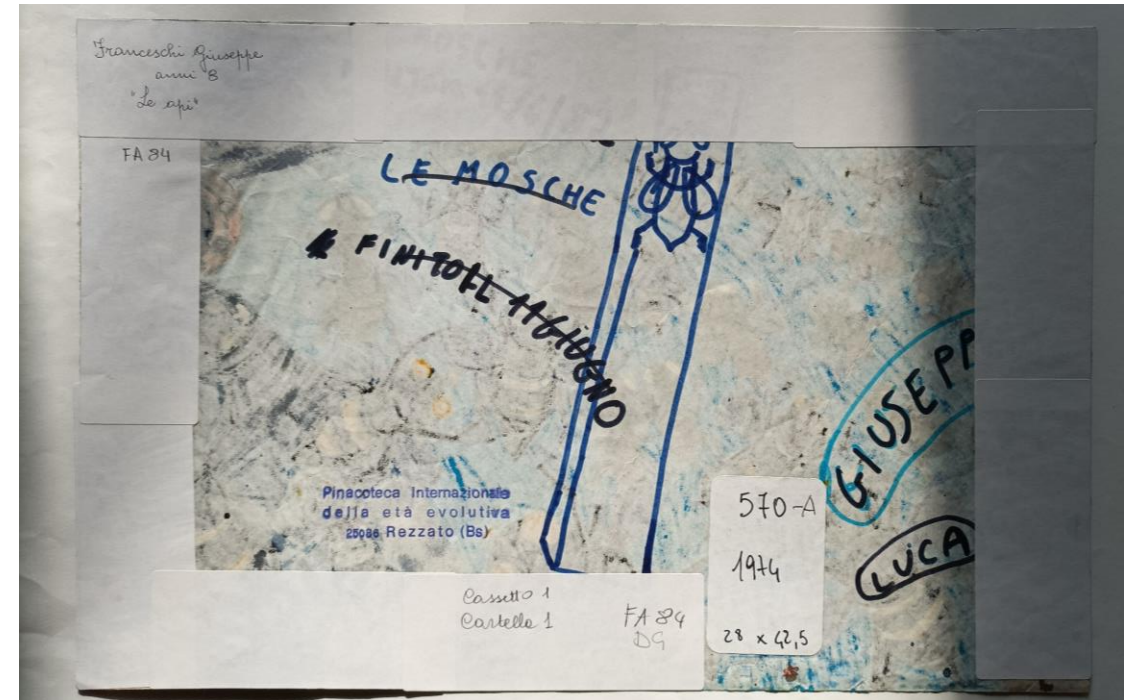
Trattamento Dati Personali

Il genitore o tutore legale del partecipante al concorso prende atto ed acconsente ai sensi del D.lgs. 196/03 che i dati personali saranno utilizzati dagli organizzatori per motivi legati all'espletamento del concorso e che saranno trattati anche con mezzi elettronici, ma non saranno diffusi a terzi. Gli organizzatori potranno utilizzare i dati per l'invio di materiale relativo alle proprie attività. L'interessato potrà chiedere in ogni momento la cancellazione dei dati.

Nome e cognome bambina/o o ragazzo/o partecipante [redacted]

Firma del genitore/tutore che acconsente [redacted] Data 17/10/2018

La storia di un oggetto



Giuseppe Franceschi, 8 anni, «Le api» Italia, 1974.

Nuove linee guida

WORK IN
PROGRESS

Il **bisogno** di Fondazione PInAC: valorizzare l'**autorialità** dei bambini all'interno dei loro contesti relazionali e l'**interesse collettivo** di quanto viene prodotto.

L'**obiettivo** della ricerca: definizione di alcune **linee guida** per una raccolta e valorizzazione dei disegni dei bambini che siano culturalmente sensibili e socialmente documentate.



Dal catalogo «Il bambino che segna e disegna. Arte, estetica, immaginario infantile e bisogno espressivo» (2004) a cura di Elena Pasetti.

Nuove linee guida

**WORK IN
PROGRESS**

- In che modo i bambini e le bambine costruiscono il loro patrimonio culturale?
- Qual è il ruolo dell'adulto nella valorizzazione di tale patrimonio?
- Attraverso quali criteri costruiamo degli archivi?
- Come e perché sono variati i criteri di catalogazione in Fondazione PInAC nel tempo?
- Quali criteri di catalogazione valorizzano l'autorialità dei bambini?
- Quali criteri di catalogazione possono mettere in evidenza i contesti socio-culturali di produzione?
- In che modo gli utenti fruiscono del patrimonio culturale dei bambini e delle bambine? Che ruolo possono rivestire i musei in questo senso?



Alfred Otieno, 13 anni, «Tramonto al Game Park» Kisumu, Kenya, s.d..

Grazie per l'attenzione

Alessia Trivigno

a.trivigno1@campus.unimib.it



In memoria di Pia Bozzini Burei
23 maggio 1939 - 26 febbraio 2024

Patrimonio Immateriale nell'Innovazione Socio-Culturale
Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa"
Università degli Studi di Milano-Bicocca